

MISURE A LUNGO TERMINE

L'INCOGNITA BREXIT, LA CRISI DI FIDUCIA CON I CITTADINI, L'IMPEGNO DI SOLVENCY II. GOVERNO E REGOLATORE CONCORDANO SULLA POSSIBILITÀ DI AFFRONTARE QUESTE SFIDE RIMUOVENDO I LIMITI ALL'INVESTIMENTO E MINIMIZZANDO L'INSTABILITÀ NEL BREVE PERIODO

L'ottimismo anima istituzioni e regolatore, nel nuovo quadro socio-economico. Nel corso della relazione annuale dell'Ania, che si è tenuta a Roma lo scorso luglio, il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, quello per lo Sviluppo economico, **Carlo Calenda** e il presidente dell'Ivass, **Salvatore Rossi**, si sono dichiarati concordi sul fatto che le incertezze e la volatilità, data soprattutto dalla *Brexit*, si possano superare grazie ai fondamentali della nostra economia. Nel 2015 il Paese è cresciuto dello 0,8%, spinto dalla ripresa dei consumi interni, dall'export, e dai programmi di investimento da parte delle imprese. E, nonostante il quadro di incertezza attuale, lo sguardo è rivolto al futuro.

UK FUORI DALL'UE: ATTENTI ALLA PARALISI

“Se gli inglesi (e non gli scozzesi) – sottolinea il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan – hanno votato per

uscire dall'Ue, il resto dell'Europa deve andare avanti”, e indica come priorità gli investimenti a lungo termine, per il sostegno all'economia reale, e l'immigrazione che “può diventare anche un'opportunità”.

Sul tema del Regno Unito fuori dall'Europa, l'invito del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, è quello di evitare il pericolo della paralisi della Commissione europea dopo il referendum inglese: “Anche se la direzione deve essere data dagli Stati fondatori, la palla resta alla commissione e, se non chiariamo lo scenario – avverte – la Brexit diventa un rischio”.

INVESTIMENTI E STABILITÀ

In Italia, secondo il Governo, banche e assicurazioni restano i due pilastri a sostegno dell'economia e “devono dare un grande contributo alla crescita del Paese”. Per superare l'incertezza, secondo Padoan, vanno favorite misure a lungo termine: “bisogna rimuovere i limiti



© Ernesto De Angelis



IMPRESE ASSICURATIVE

quasi **€ 700 miliardi**
INVESTIMENTI

● ● **280 MILIARDI**

in titoli del debito pubblico

42%
DEL **PII**



all'investimento, ma anche costruire pacchetti e progetti facilmente finanziabili, convogliando risorse nel settore infrastrutturale con strumenti finanziari adeguati”.

A breve, invece, va minimizzata l'instabilità, attraverso “misure specifiche, tra cui – ricorda il ministro dell'Economia – lo strumento precauzionale per la liquidità, che è a disposizione, se necessario”.

A oggi, le imprese assicurative detengono investimenti per quasi 700 miliardi (il 42% del Pil), collocati soprattutto in titoli del debito pubblico (280 miliardi), ma la tendenza futura sarà di optare per strade alternative con il duplice obiettivo di accedere a nuove forme di rendimento e veicolare il risparmio degli italiani verso la crescita del Paese, sostenendo, in particolare, le Pmi in difficoltà.

Sulla volontà del comparto di destinare 560 miliardi di euro nell'economia reale, concorda anche l'Ivass. Il nuovo regolamento in materia, ora in consultazione, elimina i vecchi limiti per le imprese assicurative, in tema di investimenti non tradizionali, consentendo a queste ultime di convogliare risorse verso le Pmi. “È necessario trovare strumenti alternativi – afferma Rossi – e parallelamente definire il quadro regolatorio. Poi, saranno le compagnie a decidere in autonomia”.

PIÙ SEMPLICITÀ PER RIDURRE LA SFIDUCIA

I fattori di rischio non sono solo l'instabilità e l'incertezza, ma anche il clima di scarsa affidabilità. “Dobbiamo superare – conferma Calenda – quel muro di sfiducia

UNA SVOLTA CULTURALE

Tra le principali sfide del comparto assicurativo, Solvency II, la nuova direttiva europea che ha uniformato la solvibilità dei Paesi dell'Unione e rafforzato la protezione dell'assicurato. Questa secondo il presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina, ha avuto effetti positivi sull'Italia, maggiori che in altri Paesi. Secondo l'Ivass rappresenta più un'opportunità che una minaccia: la nuova direttiva, però, implica un impegno comune per Autorità e compagnie. “Stiamo vivendo – spiega Salvatore Rossi, presidente dell'Ivass – una rivoluzione di tutta la regolamentazione europea. In particolare, Solvency II impone il concetto granulare di rischio, identificato per ogni singola voce e attività: una vera rivoluzione culturale, e un cambio di mentalità che viene chiesto a chi vigila e a chi è vigilato. Ma, per farlo – avverte – dobbiamo lavorare insieme, per trarne il meglio”.

che oggi c'è tra istituzioni, imprese e cittadini, attraverso una maggiore informazione e un patto etico; in particolare, nell'Rc auto, costruendo una cultura della legalità nell'assicurato, e di maggiore trasparenza nelle compagnie”. La mancanza di fiducia, secondo il ministro, rischia di far saltare anche il *Tip* (trattato transatlantico tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti), minato dall'assenza di “delega verso una governance certa che sta distruggendo la politica commerciale europea”, e di trasformare l'opportunità *big data* in un incubo per gli Italiani, da superare con un'informazione chiara.

Dello stesso avviso, il presidente Ivass, Salvatore Rossi, che sintetizza il problema in due parole chiave: trasparenza e semplicità. Il richiamo è alle mille pagine di prospetto informativo che rendono difficile la vita dell'assicurato. “Abbiamo portato a tre pagine la nota sull'Rc auto – conclude – e questo, oltre a essere un salto fondamentale, rappresenta il primo presidio di una giusta tutela dei cittadini”. **L.S.**